

## Immigrati, niente espulsione se si è genitori

*La Cassazione: evitare traumi ai figli di irregolari, devono poter crescere in famiglia*

CATERINA PASOLINI

ROMA — Niente foglio di via o rimpatrio anche se sono immigrati irregolari e hanno compiuto reati. Niente espulsione per gli stranieri con figli se questa rischia di provocare danni psicologici e traumi nei bambini.

Lo ha stabilito la Cassazione perché le colpe dei padri non devono ricadere sui figli, non devono essere loro a pagare lo scotto dei comportamenti degli adulti ritrovandosi abbandonati o sradicati dalle loro abitudini, strappati al paese dove stanno crescendo. E così tra il difendere i minori e la gestione delle frontiere, pur tenendo presente l'esigenza di protezione della sicurezza interna, per la Suprema Corte passano prima i più piccoli. Almeno temporaneamente.

La Cassazione ha infatti accolto il ricorso di una signora africana, madre di tre figli residenti a Perugia in affido part time ad una famiglia umbra, condannata anche in Appello per sfruttamento della prostituzione e raggiunta per questo da foglio di via. Un caso complesso — anche perché i ragazzi erano stati dati in affido proprio per il comportamento della donna che però negli ultimi tempi ha mantenuto contatti e relazioni affettive con i piccoli — e che proprio per questo mo-

tivo è stato valutato dalle Sezioni Unite. C'era contrasto infatti sulla tutela da offrire ai minori che non possono andarci di mezzo, ma nemmeno essere usati da chi vuole 'guadagnarsi' tramite loro il diritto illimitato a rimanere. E così ora, vista la nuova sentenza, i giudici umbri dovranno rivalutare la loro decisione nei confronti della donna considerando anche il possibile danno psicologico che dal suo espatrio, dal suo allontanamento definitivo, deriverebbe ai ragazzi.

La sentenza è stata accolta con favore da Save the children e definita storica da Filippo Miraglia, responsabile immigrazione dell'Arci. «Perché mettere chiarezza e viene dopo una di marzo che faceva prevalere l'interesse del Paese e della gestione delle frontiere su quello del minore. Questa invece rimette le cose a posto fa prevalere l'interesse del bambino, un principio su cui si basa la giurisprudenza italiana ma anche quella straniera, nonché la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo».

Ma ecco nel dettaglio le motivazioni che hanno spinto la suprema corte ad accogliere il ricorso della madre. Secondo la Cassazione i gravi motivi che, in base alle norme sull'im-

migrazione, consentono la temporanea autorizzazione del genitore con foglio di via a rimanere in Italia, debbono essere interpretati in maniera elastica. Non solo applicati a situazioni di emergenza contingenti ed eccezionali legati a problemi di salute. Ma a qualsiasi circostanza che rischi di provocare «un danno effettivo,

concreto, percepibile ed obiettivamente grave che in considerazione dell'età o delle condizioni di salute ricollegabili al complessivo equilibrio psicofisico derivi o deriverà certamente al minore dall'allontanamento del familiare o dal suo definitivo sradicamento dall'ambiente in cui è cresciuto».

**Più difficile rimpatriare con un foglio di via un extracomunitario con prole**